172^b) *A dì 6 Mazo.* La matina, il Serenissimo vene in Collegio.

Di Roma, di l' Orator nostro, di primo et 2. Come, a dì ultimo April il Pontefice andò a dormir a San Jani, et a cena dal reverendissimo cardinal Colona, et la matina a dì primo Mazo Soa Santità vene in Santo Paulo a la messa, qual disse ditto cardinal Colona, presenti li reverendissimi cardinali et oratori tutti, *videlicet* Imperador, Inghilterra, Archiduca, Milan e Fiorenza. E lui Ora'or non vi fu, per non esser la Signoria nostra nominata. Eravi *etiam* . . . cardinali; et compita la messa fo publicata la liga fata tra loro. Et par il Papa habbi tolto il possesso a San Jani iusta il solito, senza far altra spesa. Scrive, il Papa vol crear do cardinali a requisition di l' Imperador: uno nepote dil Gran canzelier e uno fiol dil ducha di Sessa. Scrive, il Papa ha inteso le zente spagnole esser venute sopra il ferarese, et non è da dubitar, per averli intimà dirlo 10 zorni avanti, ge lo offendi. *Item*, di l'accordo nostro, tratandolo a Milan col Vicerè, si adaterà. *Item*, il Papa li disse l' orator Anglico non vol più dar danari a spagnoli. Soa Santità tien il Re suo sia sferdido di far guerra a Franza. Il reverendo Capua li ha ditto, tien ditti reali non siano d'acordo, et che l' Imperador ha inviati in Italia ducati 100 milia oltra li primi, e che li cesarei voriano ducati 25 milia dal Papa. Il reverendo Datario li ha ditto, ben ch'è 'l Papa volesse la Signoria concludesse con l' Imperator, tien non si acordesemo aziò spagnoli non andaseno in Franza; e che i voleno menar il re Christianissimo a Milan o a Napoli, e vol li castelli. *Item*, il Papa ha confirmado il perdon de la Sensa a San Marco.

Da Milan, di l' Orator nostro, di 4. Che li cesarei sono a Pizegaton per indur, si potranno, il Re al concordio. *Tamen* vien dito per tutti, che il Re non vol assentir a dar cosa alcuna di la corona di Franza, sicome scrisse heri; et questo avisò è verissimo e l' à hautò per bona via. Si ha che l' Imperator ha facto intender al ducha di Barbon che 'l voglia tentar che 'l re di Navara pigli per moglie la figlia di madama Lionora sua sorella, qual fu figlia dil re che morite di Portogallo, et che 'l restituirà il suo regno, et li recupererà la contea di Libret a lui pertinente; et questo fa per haver Soa Maestà Cesarea qualche pe' in la Franza facendo questo parentado. *Item*, che 'l Vicerè ha ditto, che 'l non vole ullo pacto sii liberato esso re di Navara senza expresso

ordine a lui di l' Imperador di liberarlo. Et per lettere haute di Franza, si ha che si fortificava Bovin et Baiona et quelli altri loci, et che si dovea chiamar el Delphino figlio dil re Christianissimo per re di Franza. *Item*, che monsignor di Lautrech era stà mandato a le bande di Picardia per obstar ad anglesi; et che 'l signor Teodoro Triulzi era stà creato gubernator di Lion et lionese. Et che monsignor di Vandomo era in gran riputation et havea la zeneral impresa; et che si atendeva a recuperar danari, et si facevano gran preparatione. *Item*, scrive che luchesi havevano aconze le cose loro con il signor Vicerè, con darli ducati 10 milia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria; et scrissero certe lettere per il Stato a

Di Crema, vene lettere di 4, hore di sier Piero da cha' da Pexaro procurator proveditor zeneral, orator, etc. Dil suo zonzer de li. Et havendo inteso el signor Vicerè esser a Pizegaton, ha scritto a sua excellentia la sua venuta, et ordeni quanto l' habbi a far.

Da Milan, vidi lettere, di l' Orator, di 4, hore 19. Come in quella matina havia ricevuto la deliberation del Senato zereha il mandar de li il clarissimo Pexaro etc., qual è zonto a Crema; et perchè si ha che 'l Vicerè, ch'è a Pizegaton, starà qualche zorno li, esso Pexaro non vegnirà li a Milan per adesso. Scrive, monsignor di Obigni va in Franza per praticar acordo di presoni, et monsignor Memoransi, che era con il Re, è stà contracambiado con domino Hugo di Moncada fu preso capitano di l'armada verso Zenoa da l'armata francese. *Item*, l' orator di Monferà li ha ditto, haver acompagnà monsignor di Beuren fino a Turin, qual li ha ditto il re Christianissimo non vol cieder alcuna cosa richiesta. *Item*, domino Hironimo Severina orator di Siena, stato dal Vicerè, ha ottenuto che non si fazi in quella città motion alcuna per il ducha di Sessa, como fo ditto voleva far. *Item*, che il Vicerè ha mandato a chiamar vadi da lui el magnifico Moron; el qual se parte, va hozi a Lodi e doman sarà a Pizegaton, si ch'è si troverà col Vicerè a queste tractation: cossa molto a proposito.

Da Ruigo, di sier Marco Antonio di Prioli 173 podestà et capitano, di hozi, hore Manda avisi hauti da Zuan di Naldo et altri. Come quelli spagnoli erano levati dil Bonden e quelli lochi, et

(1) La carta 171* è bianca.